



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

XV Domenica del Tempo Ordinario / anno C

Dt 30,10-14; Col 1,15-20; Lc 10,25-37

14 luglio 2013

Prima del messaggio specifico che ci viene dal Vangelo, è importante un invito che attraversa in maniera chiara l'intera liturgia della Parola: è l'invito a recuperare il senso di concretezza e di vicinanza del rapporto con Dio e dell'esperienza religiosa (cf. 1^a lettura).

E molto concreto è anche il dialogo tra Gesù e il dottore della legge. La sua domanda ("Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?") è molto più concreta di quanto possa apparire a noi! Il dottore della legge chiede quello tante volte noi stessi chiediamo per noi. Il senso di quella domanda è : "Maestro, che devo fare per essere (al di là delle etichette) un uomo vivo, vero, la cui vita ha un senso? cosa devo fare perché la vita mi sia amica?".

Gesù non enuncia principi, racconta un fatto, nel quale dominano dei gesti/verbi capaci di rendere la vita di un uomo vera, viva, sensata. Verbi e gesti capaci di trasformare più delle parole e più delle facili indignazioni:

«Passandogli accanto, vide ...ebbe compassione ...gli si fece vicino, gli fasciò le ferite ... versandovi olio e vino ...lo caricò... lo portò in albergo .. si prese cura di lui ... tirò fuori due denari e li diede all'albergatore».

Quanta gente pensa di cambiare le situazioni dicendo/gridando la sua indignazione per i peccati ... degli altri! Forse come il sacerdote e come l'aspirante sacerdote (il levita) che si reca al tempio.

Di fronte al malcapitato (percorso, derubato di tutto, ridotto in fin di vita) loro-sacerdote e levita- passano oltre.

Non passa invece "oltre" un samaritano, noi diremo oggi "un extracomunitario", che viene posto da Gesù provocatoriamente come "esempio".

Questo extracomunitario ha capito bene cosa rende un uomo vivo, vero e sensato.

Dinanzi a "un uomo" - come dice Luca - (dinanzi a un uomo) che non ha né nome, né altra identità, ma del quale si dice la condizione (derubato, umiliato, percosso) il samaritano comincia a mettere in pratica dieci verbi, comincia a vivere questo nuovo decalogo. Lo fa nei confronti di un uomo senza identità perché l'umiliazione, le percosse, la perdita di dignità non hanno nazione, colore della pelle, status giuridico. Fanno male e basta!

Di fronte a tutto questo il samaritano non "passa oltre" : si lascia prendere da quell'uomo che sta nel bisogno, " non va oltre", come il sacerdote e il levita. "Andando



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

oltre” cioè non sporcandosi le mani e non lasciandosi coinvolgere, questi due pensano di immergersi nella “spiritualità”.

A scampo di equivoci e con buona pace di una spiritualità di comodo, fondata sull' “andare oltre”, ricordiamoci che "oltre" non c'è lo spirito! C'è il nulla. E chi pensa di vivere la sua spiritualità andando "oltre", è bene che ricordi che "andare oltre" è il contrario del "farsi prossimo/vicino".

Una ulteriore considerazione vorrei farla partendo dalla natura stessa della parabola raccontata oggi nel Vangelo. La parabola, come tale, richiede una sua applicazione; per sua natura non dice tutto né esaurisce tutte le situazioni. Sicché il modo migliore per valorizzare una parabola è quello di andare “oltre le parabole”.

Alla luce di questa considerazione, possiamo affermare che il malcapitato che reclama solidarietà non è necessariamente o soltanto un uomo. Può benissimo essere, ed a me piace identificarlo anche con quelle situazioni che, nel loro evolversi, nel loro camminare subiscono aggressioni di ogni tipo. Un esempio è la nostra società civile: piuttosto che crescere, essa in alcuni momenti viene ridotta in condizioni penose da comportamenti egoistici e di sopraffazione.

Di queste situazioni che rendono agonizzante la vita civile oggi, come cristiani, siamo chiamati a farci prossimo.

Chiudersi oggi nel privato, per farsi i fatti propri, vuol dire comportarsi come il sacerdote o il levita del Vangelo. Sono interessati solo alle loro cose, non vogliono comprometersi.

Il forte richiamo di Papa Francesco a una Chiesa chiamata a farsi "prossima" dei poveri e a farsi lei stessa povera, non può non aprire il nostro impegno cristiano agli ambiti della vita sociale e politica, seguendo l'esempio del Samaritano che ci rimette del proprio e torna il giorno dopo per dare continuità al suo impegno, assicurandosi così che il malcapitato abbia recuperato vitalità.

Insomma, nel Vangelo di oggi, Gesù chiude la prassi dei dibattiti teorici e senza fine per passare alla concretezza. Gesù abbandona la cattedra per mettersi in strada, facendosi prossimo dell'uomo.

✠ d. Nunzio